Corriere delle Alpi
Quotidiano
Data 23-03-2023
Pagina 25
Foglio 1

LONGARONE

Safilo, oggi la verità su vendita e futuro dei 468 dipendenti

Le sigle sindacali ribadiscono unite: «Nessun posto di lavoro deve essere toccato»

«Attendiamo di capire cosa intende fare la Regione per risolvere il caso»

Al tavolo veneto Filctem, Uiltec e Femca pronti a lottare «La società deve compensare la situazione che ha creato»

Paola Dall'Anese / LONGARONE

«Ci attendiamo che l'azienda dica che non intende lasciare lo stabilimento di Longarone». Sono agguerriti i sindacati di categoria che oggi saranno al vertice regionale di crisi per un confronto con i vertici di Safilo.

Sul tavolo ci sono le dichiarazioni dell'amministratore delegato Angelo Trocchia che ha definito non più strategica la fabbrica bellunese e l'ipotesi di vendita, ma soprattutto il futuro di 468 lavoratori.

Ne sono ben consci i segretari provinciali e regionali di Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil che promettono di non fare sconti. «Ci attendiamo che in queste settimane la Regione abbia sondato le opportunità perché Safilo resti nel Bellunese. Qualora invece si parli di una vendita, chiederemo all'ad Trocchia di mettere sul piatto dei soldi per compensare il disagio che consegue a tutto questo. Non è pensabile che un'azienda performante che ha fatto nell'ultimo anno 100 milioni di euro di utile se ne vada senza assumersi le sue responsabilità sociali», dice chiaro Gianni Boato della Femca Cisl bellunese. A cui fa eco il collega regionale, Stefano Zanon che si dice preoccupato per una deindustrializzazione del territorio non solo longaronese ma anche provinciale. Timore che Zanon condivide con la segretaria della Cgil, Denise Casanova, ma anche con il referente veneto della Uiltec, Giampietro Gregnanin. «L'allarme c'è e va affrontato con soluzioni importanti e con il coinvolgimento di tutto il territorio. Per Safilo ci attendiamo che qualora ci sia un compratore, tutti i posti di lavoro vengano salvaguardati», commenta Gregnanin a cui fa eco Rosario Marines, della Uiltec Belluno che evidenzia l'ansia, la preoccupazione dei lavoratori di Safilo: «Come è possibile pensare che riescano a programmare il loro futuro in queste condizioni?», si chiede.

Oggi, quindi, si attende di capire le reali intenzioni del gruppo finanziario olandese che detiene Safilo. «Attendiamo che l'ad Trocchia mostri le carte in tavola», sottolinea Gianpiero Marra a capo della Filctem Cgil bellunese. «Ci attendiamo che esca allo scoperto il fantomatico compratore e che la Regione illustri la sua progettualità rispetto alle interlocuzioni che immagino ci siano state in queste settimane con Safilo. Vogliamo anche che si riunisca il comitato di sorveglianza socio istituzionale: da settimane chiediamo una convocazione, ma non abbiamo visto nulla, anche se il comitato non può certo sottrarsi a ragionare su questo punto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una manifestazione di protesta dei lavoratori Safilo di Longarone

Safilo, oggi la verità su vendita e futuro dei 468 dipendenti
Si lavora sulla strada tra Lavina e Borsoi
Una cartina turistica online aspettando l'arrivo del Giro
Fallimento Rasch srl: a maggio la sentenza